ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 76
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO 31 Marzo
DOMENICA
1 Aprile 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel corso del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

L'azione del XXI Gruppo d'Armate duramente ostacolata dalla Wehrmacht

Sul Reno, a Dülmen e nella zona di Brilon i germanici resistono agli attacchi verso la Ruhr

Fronte Occid., sabato sera.

La spinta verso est delle colonne corazzate anglo-americane ha determinato una serie di posizioni raggiunte dagli alleati lungo un grande arco, che parte da Emmerich (a nord), raggiunge la sua massima estensione verso oriente a nord di Berleburg e termina nuovamente sul Reno tra Mannheim e Karlsruhe.

Le principali località situate su questa curva ad est del Reno, ed in cui si combatte aspramente tra le punte corazzate alleate ed i presidi germanici sono: Emmerich (sul Reno ad est di Nijmegen), Stadtlohn (a nord-est di Bocholt), Dülmen (a sud-ovest di Münster), Brilon (a nord-est di Berleburg), Bad Wildungen (tra Marburgo e Kassel), Lauterbach (tra Giessen e Fulda), Gelnhausen (a nord est di Francoforte - bassa valle del Kinzig, affluente del Meno), Aschaffenburg (sul Meno), Michelstadt (a sud-est di Darmstadt) e la bassa valle del Neckar (che sbocca nel Reno a Mannheim).

Le colonne corazzate, che hanno raggiunto queste località rappresentano come dei raggi avversari congiungenti il Reno con l'estremo arco delle posizioni alleate, ma entro i settori di cerchio — tanto per restare in termini geometrici — formatisi attraverso queste infiltrazioni, i nuclei germanici di resistenza continuano a combattere accanitamente, infliggendo gravi perdite all'avversario e disturbandone notevolmente i movimenti.

Dall'estremità settentrionale del fronte si apprende che l'ala sinistra britannica per quanto sia stata rafforzata da truppe canadesi, non è riuscita neppure ieri ad allargare la decisione operativa che cercava tra Emmerich e il settore di Bocholt. Nel corso di duri e sanguinosi combattimenti di strada le truppe alleate sono state contenute nella città di Emmerich e a nord-est di questa località.

Sul canale Dortmund-Ems dalle due parti di Lüdinghausen, combattimenti molto duri sono in corso contro unità britanniche d'urto, riuscite a costituire alcune piccole teste di ponte.

Su tutto il fronte la situazione non può pertanto dirsi ancora chiarita, tanto più che anche la grande manovra convergente con cui il XXI Gruppo d'Armate di Montgomery e la I Armata americana cercano di isolare il bacino della Ruhr, di fronte alla energica resistenza dei gruppi ritardatori germanici non ha potuto ancora raggiungere il necessario equilibrio tra le due branche.

Quella meridionale, costituita dagli statunitensi si è allungata infatti smisuratamente oltre Brilon, ma ha visto diminuire, man mano che procedeva, la sua protezione sui fianchi, cosicchè è continuamente minacciata di interruzioni e può da un momento all'altro perdere tutta la sua pericolosità.

Le truppe di Montgomery, invece, avanzano in modo più compatto, ma appunto per la estrema prudenza dimostrata dal generale britannico tengono un ritmo troppo lento in confronto al dinamismo delle formazioni americane e non sono riuscite ad oltrepassare la regione di Dülmen.

Anche l'attacco frontale contro il bacino della Ruhr, rappresentato dai tentativi di tragitto del Reno tra Düsseldorf e Leverkusen, come pure dagli assalti verso Duisburg, è duramente ostacolato dai germanici e non ha avuto finora i risultati che l'alto comando alleato si proponeva.

Nel complesso la manovra avvolgente con cui gli anglo-americani cercano di accerchiare la Ruhr e fermata dalla Wehrmacht sul Reno (tra Hamborn e Bonn), a Dülmen e nella zona di Brilon. Le perdite che gli alleati incontrano in questi tre settori sono molto elevate.

Dalle altre zone del fronte non sono state segnalate nella notte novità importanti. La III Armata americana è tuttora impegnata nel tentativo di aprirsi un varco verso Fulda e lungo la valle del Kinzig, ma incontra una tenace resistenza dei reparti anticarro germanici. Solamente nella zona di Gelnhausen sono stati distrutti 32 carri armati *Sherman*.

Alla estremità meridionale del fronte, dopo i duri combattimenti svoltisi presso Mannheim, i germanici hanno respinto una punta corazzata avversaria, che tentava di spingersi verso la storica città universitaria di Heidelberg.

Una particolare attenzione — non solo come avvenimento bellico, ma anche come indice dello stato d'animo con cui lottano i germanici — merita infine la notizia che sulla riva sinistra del Reno combattono ancora «isole di resistenza» tedesche.

Nella regione compresa tra il Nahe e la Mosella, i gruppi della Wehrmacht rimasti isolati non hanno deposto le armi, ma, riuniti in potenti capisaldi, hanno continuato a difendersi accanitamente.

Il Comando alleato si è trovato costretto ad impegnare in queste zone ormai lontane dalle prime linee importanti aliquote delle sue forze, tra cui alcune Divisioni di fanteria.

La lotta contro le «isole di resistenza» germaniche costa gravi sacrifici agli alleati, tanto più che è combattuta con estremo accanimento da ambo le parti.

Nelle acque del Pacifico

Le battaglie aero-navali alle isole Riu-Kiu continuano

Le navi americane avariate nei primi tre giorni salite a 41

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale nipponico comunica che nel primo giorno della lotta nelle acque delle isole di Riu-Kiu, i nordamericani hanno perduto dieci unità da guerra, delle quali cinque colate a picco e cinque gravemente danneggiate. Nei tre giorni successivi i velivoli giapponesi hanno affondato una nave da battaglia, sette incrociatori, sette cacciatorpediniere e uno spazzamine. Nello stesso periodo di tempo hanno subito gravi avarie altre quarantun unità da guerra statunitensi. La lotta in questo settore continua.

Formazioni aeree americane hanno ripetutamente bombardato il centro urbano di Shonan, provocando gravi perdite fra la popolazione civile. I danni materiali sono invece di scarsa importanza.

NEL PRIMO ANNUALE DEL SACRIFICIO DI ATHER CAPELLI

Un messaggio del Duce ai fascisti torinesi

"Esprimo il voto che il suo sangue non sia stato versato invano ma giovi, come gioverà, al riscatto della Patria,,

Quartier Gen., sabato sera.

In occasione del 1° annuale della morte del giornalista Ather Capelli, il Duce ha fatto pervenire al Delegato del P.F.R. per il Piemonte il seguente messaggio:

Le Camicie Nere di Torino e quanti albergano ancora nel cuore sentimenti di Patria ricordano il sacrificio di Ather Capelli, il soldato, il fascista, il giornalista di cristallina fede, caduto per agguato criminale nemico.

Desidero che mi consideriate presente alle onoranze che tributate alla sua memoria ed esprimo il voto che il suo sangue non sia stato versato invano, ma giovi, come gioverà, al riscatto della Patria.

MUSSOLINI

Il Capo della Provincia di La Spezia tra i combattenti in Garfagnana

La Spezia, sabato sera.

Il Capo della Provincia di La Spezia, accompagnato dal direttore del Dopolavoro per le Forze Armate, ha visitato i reparti di una grande unità dell'esercito repubblicano che combatte in Garfagnana e che in questi giorni è stata protagonista di una vittoriosa azione. Il Capo della Provincia ha recato al comandante militare dell'unità il saluto del Governo Fascista. Successivamente ha visitato i reparti avanzati sulla linea del fronte.

NELL'ITALIA INVASA

L'epurazione non risparmia la Legione Garibaldina

Tangeri, sabato sera.

Sulle tristi condizioni di vita e di ambiente nell'Italia invasa, si apprendono ogni giorno nuovi e raccapriccianti particolari. Il corrispondente del *Daily Herald* da Roma scrive che bande di giovani affamati infestano i quartieri dell'Urbe. Ragazzi e ragazze — informa il giornalista — hanno organizzato delle vere bande «a delinquere», che rappresentano una seria minaccia per la popolazione.

Neppure la Legione dei reduci garibaldini è sfuggita all'epurazione bonomiana. Il *N. N. U.* comunica da Roma che sono stati cancellati dai ruoli della Legione l'ispettore nazionale Enrico Ottaviani, il col. Edmondo Lambertini, i maggiori Tullio Monacelli, Paolo Fratini, Pino Garavelli, Oreste Mandalari, i capitani Francesco Argondizza, Giovacchino Palestini, Giacinto Semini ed il tenente Tommaso Tomasini.

Errata corrige

★ *Giorgio Sand fu una scrittrice attenta e precisa. Anche un suo avversario, trattandola piuttosto male in* Elle et lui *(la spietata biografia dei suoi rapporti amorosi con Musset, e della conseguente infedeltà col veneziano dottor Pagello, «ganimede qualunque»!) riconosce che l'ordine dell'arte contrastava in lei col disordine della vita. Tanta diligenza stilistica, tuttavia, non le impediva di citare dei «crisantemi turchini»: colore che nei crisantemi non si vede mai. Vero che un'altra scrittrice, Annie Vivanti, doveva poi [illegible] una commedia intitolandola* Rosa azzurra: *però questo colore, assolutamente chimerico nel regno delle rose, era stato attribuito apposta ad una di esse per designare una cosa impossibile. Altrettanto dicasi di un romanzo dumasiano, Il tulipano nero, dove questa lugubre tinta, mai apparsa a quell'epoca nei tulipani (mentre poi gli orticoltori olandesi riuscirono effettivamente ad ottenerla, per mezzo d'innesti laboriosi; così come i giardinieri cinesi si dice abbiano ottenuto, nelle segrete aiuole del giardino imperiale di Pechino, delle rose azzurre, e probabilmente uscite dei crisantemi turchini) non voleva designare che una specie ignorata, favolosa di quel fiore.*

★ La svista di Giorgio Sand non è però un'eccezione. Tutti gli scrittori e tutte le scrittrici di questo mondo — lo abbiamo già notato un'altra volta — trattano la botanica con molta, forse con troppa disinvoltura. [illegible] parlava di «camelie profumate», Balzac vedeva delle azalee «arrampicarsi sui muri»; e quanto a Jules Janin, non soltanto fa indossare ad un dandy, in una sua esaltata narrazione, una marsina fregiata da un garofano verde! Antiveggenza? Forse. Infatti Oscar Wilde, ottanta anni dopo Jules Janin, rinnovando le astruse eleganze dei dandies franco-britannici, ostentava dei garofani color smeraldo, ottenuti chissà come dai giardinieri di Parigi, all'occhiello della giacca. E quanto alla fragranza delle camelie, si ricorderà che Greta Garbo, nel film americano di *Camilla* desunto con tanta libertà dalla *Signora delle camelie*, si chinava a fiutarne voluttuosamente una sullo scollo dell'abito ottocentesco. Chi dunque diceva che l'America è il paese «delle donne senza splendore, delle frutta senza sapore, dei fiori senza odore»? L'odore, laggiù, lo scoprono persino nei fiori che non ne hanno! Privilegiato paese...

★ *In una vecchia raccolta di «bozzetti morali», dovuti alla dolce penna immacolata di Pietro Thouar (penna di angelo, scriveva quel tale, strappata al sedere di un'oca!) leggo che la donna è come l'eco e «non deve parlare che quando è interrogata».*

Ardisco, sebbene in ritardo di sessant'anni, fare due appunti al moralista: il primo, che quel paragone non è farina del suo sacco, appartenendo a un antico proverbio tedesco; il secondo, che è pericolosissimo insegnare alle donne di fare come l'eco.

Il quale, com'è noto, vuole sempre avere l'ultima parola.

★ *«Mickiewicz, il poeta polacco...».*

Così, secondando l'andazzo abituale, un articolista dell'*Ora*. Ripeto quel che già dissi: Mickiewicz non fu polacco, ma lituano. Come Marco Botzaris sempre citato come «l'eroe della indipendenza ellenica», non fu greco ma albanese. Nè si dimentichi che gli Albanesi considerano loro connazionali, ignoro se a torto od a ragione, anche Achille ed Alessandro!

★ *E' vero, come mi osserva un lettore, che in una recente pellicola d'argomento trecentesco, figurano dei manifesti in stampatello?*

★ Nell'*Angelo del miracolo*, la nuova commedia d'Alessandro De Stefani rappresentata a Venezia, Emma Gramatica fa, è solito uso ed abuso di lagrime, sussulti e singhiozzi. E le sia pure concesso, dato che il pubblico malgrado tutto non cessa di ritenerla una grande attrice, di piangere quanto vuole: benchè ci sia anche un'impudicizia del pianto, forse peggiore di quella della nudità. Ma ch'ella si butti a singhiozzare, disperatamente, sul letto d'un bambino in agonia, ecco un grave, gravissimo errore di psicologia. Poichè nessuna madre si farà mai sentire a piangere dalla propria creatura in pericolo, per non spaventarla! E questo lo può verificare chiunque — dico chiunque — durante i bombardamenti.

Ramperti

UNA MONTATURA CHE SI STA SGONFIANDO

Si parla di un rinvio della Conferenza di S. Francisco

Preoccupazioni americane: 245 mila uomini tra polizia e forze d'assalto mobilitati a New York per frenare l'esuberanza della folla nel "giorno della pace,,

Lisbona, sabato sera.

L'isterismo di pace che ha percorso gli Stati Uniti si va placando e, per reazione, un pessimismo piuttosto nero si va facendo strada dopo la [illegible] dei nervi dei giorni scorsi. Ciò non riguarda solo [illegible] della strada, ma anche i circoli dirigenti, i quali guardano ora con occhio più realistico la situazione e, nonostante i [illegible] successi militari riportati dalle forze «alleate», vedono ancora lontana la fine del conflitto mondiale.

La montatura propagandistica che ha avuto il suo inizio dopo la Conferenza di Yalta sta avanzando e sta sgonfiando pure la tanto strombazzata Conferenza di San Francisco, che qui si comincia a credere sia stata indetta troppo presto.

E' interessante registrare in proposito quanto scrive Paul Scott Rankine, corrispondente speciale della *Reuter* da Washington:

«Gli eventi in corso in Europa potrebbero impedire la presenza dei ministri degli esteri delle tre grandi potenze a San Francisco. I circoli ufficiali di Washington hanno discusso, oggi, la possibilità di un rinvio della Conferenza in vista di ciò.

«Molotov, si apprende, non potrebbe lasciare il suo paese in quanto deve essere presente alle discussioni del bilancio sovietico. A Washington si sottolinea che Stalin non desidererebbe che egli si trovasse all'estero nel momento in cui si ritiene che il collasso tedesco è probabile e più particolarmente nel momento in cui le questioni relative alla posizione dell'Austria sarebbero urgenti ed importanti.

Tono mutato

«Si considera possibile che gli altri ministri degli esteri delle grandi potenze possano essere presenti per brevissimi periodi. In ogni caso si riconosce che essi sarebbero troppo occupati con i problemi diplomatici relativi al collasso della Germania per partecipare in pieno ai lavori per la creazione di una nuova Lega delle Nazioni.

«Inoltre si riconosce che un prematuro annunzio delle proposte sovieto-americane per un emendamento della Carta di Dumbarton Oaks affretterebbe [illegible] gli scambi diplomatici fra le due potenze ed altri Stati.

«Si apprende, infine, che il lavoro delle commissioni americana, britannica e sovietica per preparare la strada alla creazione di un nuovo governo provvisorio polacco ha avuto un corso più lento di quanto non fosse stato previsto a Yalta ed è poco probabile, quindi, che la Polonia possa essere rappresentata alla Conferenza di San Francisco se la data di essa rimarrà immutata».

Da quanto precede è facile notare che tutto il tono è mutato e che [illegible] di un «probabile collasso germanico» non si crede affatto e, soprattutto, ci si comporta a Washington come se questo sia molto lontano da venire.

Nelle sfere dirigenti americane ci si è accorti di aver messo troppa carne al fuoco e troppo in anticipo per potere comodamente fissare l'ora del raduno a tavola e si corre, ora, ai ripari rimandando a tempi più lontani e propizi la rosea prospettiva di una bella tavolata.

Cose americane

Mentre questo avviene nelle sfere dirigenti, gli ultimi guizzi della campagna propagandistica dell'«offensiva di pace» si registrano ancora all'interno. Ad esempio viene annunciato che più di cento organizzazioni private degli Stati Uniti, che hanno per scopo l'incremento della pace del mondo e che contano complessivamente milioni di aderenti, vanno procedendo alla nomina di un nucleo rappresentativo alla conferenza di San Francisco.

Un'altra notizia del genere, ma più buffa ancora, è la seguente che [illegible] negli Stati Uniti ci si tenga molto alle parate e alle americanate.

Nella città di New York le autorità hanno deciso di mobilitare 245.000 uomini nel *giorno della pace* per mantenere l'ordine pubblico. Si prevede, infatti, che la popolazione si abbandonerà in quel giorno a manifestazioni sfrenate.

Delle formazioni mobili e truppe d'assalto occuperanno posizioni strategiche per il caso che la folla diventasse troppo esuberante. Esse saranno appoggiate da distaccamenti di poliziotti e da 465 autoradio. Linee telefoniche supplementari saranno impiantate tra il quartier generale della polizia ed i vari comandi.

Come dicevamo, ultimi guizzi d'una campagna propagandistica che si è sgonfiata. Il risveglio alla realtà, provocato dalla tenace resistenza tedesca su tutti i fronti di guerra, ha lasciato molto amaro in bocca al popolo americano.

In Inghilterra, e a Londra in particolare, non ci si è lasciato trascinare nel gorgo delle fallaci speranze. Si anela, sì, alla fine della guerra, ma non la si crede tanto vicina.

Impressione generale è che tutto sia possibile in questo momento, ma non si nutrono illusioni sulla cessazione imminente delle ostilità. Il balzo dell'armata di Patton, subito dopo il passaggio del Reno, ha riscaldato l'immaginazione di molte persone, ma esse hanno, però, compreso rapidamente trattarsi soprattutto di punte avanzate di esplorazione.

Una proposta ebraica

Tra questa pacatezza veramente inglese si inserisce, come una nota stonata, una proposta di una eminente personalità politica israelita.

Il giudeo Hore Belisha ha caldeggiato, in un discorso pronunciato all'associazione ebraica di Londra, la costituzione di una federazione europea sul tipo di quella americana e sovietica. A capo di questa — secondo Belisha — dovrebbero essere collocati elementi designati d'accordo o dietro suggerimento delle stesse nazioni unite.

Nei circoli politici londinesi si seguono con attenzione tutti i movimenti delle fazioni spagnole all'estero. Preoccupati dal pericolo dell'invadenza bolscevica in Spagna, si vorrebbe, qui, un trapasso di potere a Madrid che più risponda ai desideri delle sfere governative londinesi.

Una prima [illegible] del lavoro di Londra si ha oggi. Tutti i partiti repubblicani spagnoli che si trovano in Gran Bretagna hanno diramato una dichiarazione collettiva con la quale denunziano le pretese dell'Infante don Juan, contenute nel recente manifesto di quest'ultimo.

La dichiarazione chiede un ritorno al sistema costituzionale repubblicano e nega gli eventuali diritti di una qualunque autorità che si trovi in esilio o di uno dei movimenti clandestini esistenti in Spagna. La dichiarazione è firmata anche dai vari sindacati spagnoli e dalle varie organizzazioni, eccezion fatta per due: la «Confederacion Nacional del Trabajo» e la «Basques». La dichiarazione dice fra l'altro:

«La repubblica instaurata in Spagna il 14 aprile 1931 è stato il risultato della volontà nazionale espressasi nelle elezioni. La monarchia veniva così, legalmente e democraticamente, ad estinguersi. Il fatto che un «pretendente» abbia apertamente offerto i suoi servigi alla Francia per scatenare in Spagna la guerra civile lo priva di qualsiasi titolo per quella riconciliazione necessaria e desiderata dal popolo spagnolo.

«La pace e l'armonia sociale in Spagna non potranno essere ristabilite fino a che nel paese non funzionerà ancora un regime politico liberamente eletto dal popolo. Una «soluzione monarchica» non sarebbe altro che un regime simile a quello di Franco, con la sola differenza che alla testa del paese vi sarebbero figure e nomi nuovi.

«Noi cogliamo questa opportunità per ratificare pubblicamente la nostra risoluzione di riportare il nostro paese ad un sistema costituzionale repubblicano, il solo che possa garantire la pace e la prosperità per tutti gli spagnoli».

Alla soluzione francese di una restaurazione monarchica a Londra si contrappone, come si vede, quella di una restaurazione repubblicana prona ai voleri inglesi.

A Washington

Febbrile lavoro per la Conferenza dei mandati

Le mire americane nel Pacifico

Lisbona, sabato sera.

Un febbrile lavoro caratterizza la giornata delle alte sfere governative di Washington nell'imminenza della conferenza dei mandati coloniali, che si inaugurerà nella capitale statunitense a metà aprile.

Gli Stati Uniti si preparano ad avanzare ampie richieste miranti alla costituzione di nuovi basi in tutto il mondo. Essi, infatti, informa il corrispondente da Washington della *Reuter*, reclamano il possesso della catena di isole che si estende attraverso tutto il Pacifico fino alle porte del Giappone come basi americane perpetue. Tra le altre dovrebbero entrare a far parte dell'Impero americano le Caroline, le Marianne, le Palau ed altri gruppi minori.

NELLE FILIPPINE

Uno sbarco americano sull'isola di Cebù

Tokio, sabato sera.

Il «D. N. B.» comunica:

«Rapporti provenienti dal fronte delle Filippine informano, oggi, che il nemico ha effettuato un nuovo sbarco in quelle isole. All'alba del 26 marzo, sotto la protezione di diversi incrociatori, l'avversario ha sbarcato 1500 uomini e 10 carri armati sulla costa dell'isola di Cebù, situata ad ovest di Leyte. Non si hanno altri particolari sui combattimenti difensivi che stanno svolgendosi a 5 Km. a nord della capitale dell'isola.

Fra Vergato e Imola

Duelli di artiglieria e scontri di pattuglie

Fronte italiano, sabato sera.

Nei vari settori del fronte, l'attività combattiva si è limitata ad azioni di carattere locale che hanno lasciato immutato lo schieramento. [illegible]

I germanici, con [illegible] i movimenti che si svolgono nella retrovia nemica, [illegible]

[illegible] Imola [illegible]

La zona di Vergato — sono, questa, più tormentata di tutto lo schieramento — è stata centro di vivaci duelli delle opposte artiglierie.

Nelle Valli di Comacchio, col favore dell'oscurità, un reparto nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre linee, ma è stato respinto dopo lunga scaramuccia.

Sul versante tirrenico e nel settore alpino domina la calma quasi assoluta.

SI LOTTA DURAMENTE ALL'EST

Sull'ala meridionale del fronte è in corso una grande battaglia

Tutti gli attacchi sovietici infranti nel settore slesiano - Durissime perdite inflitte agli attaccanti

Fronte orientale, sabato sera.

Gli epicentri della lotta gigantesca ingaggiata dagli opposti eserciti sul fronte orientale, permangono ancora sull'ala meridionale del fronte e più precisamente nel settore dell'Alta Slesia e nel bacino danubiano [illegible]

La lotta è particolarmente violenta tra la Drava ed il Danubio ove le truppe di Malinovski — raggiunti i confini del Reich presso Steinamanger e Guens — hanno lanciato all'attacco altre Divisioni, tentando di sfruttare i successi degli ultimi giorni.

I tentativi nemici sono stati bloccati dai difensori germanici che hanno inflitto agli attaccanti nuove sanguinose perdite. Il grosso della difesa germanica si è attestato intorno a Nagybajom, mentre i [illegible] nemici di avanzare su Wiener Neustadt sono falliti e l'avversario ha subito in queste azioni delle perdite molto elevate.

Le truppe tedesche offrono la più forte resistenza ai contingenti nemici, numericamente di gran lunga superiori, che sono riusciti ad infiltrarsi entro il territorio del Reich. I sovietici, nelle ultime ventiquattro ore, hanno tentato invano di allargare la loro penetrazione che fino a questo momento non costituisce che un cuneo molto ristretto.

Più a nord si combatte intorno ad alcune infiltrazioni avversarie fra Neuschi e il Nitra.

In complesso si può constatare che continua in questo settore la violenta offensiva sovietica i cui sviluppi sono seguiti attentamente dal Comando germanico che manovra abilmente in profondità allo scopo di evitare quello sfondamento e conseguente accerchiamento di importanti forze germaniche che i generali bolscevichi perseguono con accanimento da molte settimane.

E' facilmente presumibile che la difesa tedesca subirà un notevole irrigidimento, ora che le avanguardie sovietiche sono riuscite a superare il confine austriaco e che importanti contromisure saranno adottate da parte germanica per spezzare lo slancio in avanti degli attaccanti.

Nella doppia violenta battaglia tuttora in corso nella Slesia superiore, i soldati del Reich, dopo aver spezzati tutti gli attacchi sovietici intorno a Ratibor, hanno rioccupato diverse località.

Un particolare successo ha riportato una formazione di fanteria tedesca che ad occidente della città ha distrutto nelle ultime dodici ore quaranta carri armati nemici.

I sovietici continuano ad attaccare le posizioni germaniche anche all'ovest di Loslau ed a sud-ovest di Leobschütz, ma non hanno conseguito che infiltrazioni di poca importanza, che sono state prontamente eliminate da contrattacchi germanici. I sovietici hanno subito delle perdite estremamente gravi in queste azioni.

I difensori di Breslavia e Glogau continuano a tener testa eroicamente [illegible] alle forze accerchianti che dispongono di una schiacciante superiorità numerica e di mezzi e sono appoggiate da formazioni aeree.

Anche a Küstrin, ormai ridotta a un cumulo di macerie, [illegible] i difensori germanici, potentemente appoggiati dall'artiglieria, con audaci azioni di reparti d'assalto, hanno effettuato una sortita di sorpresa riuscendo a spezzare l'accerchiamento e consentendo così il congiungimento del grosso della guarnigione con lo schieramento principale della difesa.

Lungo il medio e basso corso dell'Oder, da Francoforte a Stettino, proseguono intensamente i preparativi sovietici per l'attacco in forze contro la capitale del Reich.

Le truppe germaniche attendono a piè fermo lo sforzo nemico su posizioni che sono state rinforzate incessantemente nel corso delle ultime settimane.

Le opposte artiglierie sono intanto impegnate in violenti duelli a distanza, tra le due sponde del fiume.

Nel settore settentrionale la lotta durata oltre due mesi tra le eroiche truppe germaniche che difendevano le teste di ponte sul Baltico e le preponderanti forze sovietiche attaccanti, può dirsi virtualmente cessata nel corso della notte.

Dopo aver inflitto delle perdite elevate al nemico in una serie di brillanti azioni di retroguardia, le truppe germaniche che combattevano lungo la Frisches Haff si sono imbarcate a Kahlholzerhorn per Königsberg.

La guarnigione di quest'ultima città, rinforzata da questi contingenti, continua ad offrire al nemico la più strenua resistenza.

A Danzica e Gotenhafen la lotta è da considerarsi esaurita, anche se qualche gruppo tedesco prosegue una isolata resistenza qua e là.

La testa di ponte di Curlandia è invece sempre saldamente in mano germanica.

Tutti i tentativi sovietici di sfondamento a Doblen ed ai due lati di Frauenburg sono stati respinti dai difensori.

Un discorso di Naumann a Monaco

"Meglio una dura esistenza che una vita da schiavi,,

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* trasmette il resoconto di una manifestazione del *N.S.D.A.P.* che ha avuto luogo a Monaco di Baviera, ed in cui il Segretario di Stato al Ministero per l'Istruzione del popolo e per la Propaganda, dottor Naumann, ha esposto un quadro della situazione, davanti ai dirigenti del «Gau» di Monaco.

Naumann ha detto: «Anche se la guerra sposta i suoi fronti attraverso la Germania, non vi sarà nessun tedesco disposto a consegnare il Reich ai nostri nemici. La nostra esistenza è dura, il terrore dei bombardamenti è grande. Le razioni alimentari sono state ridotte. Ma tutto questo è mille volte più degnamente sopportabile dell'esistenza da schiavi che i nostri nemici hanno deciso per noi uomini, e della vita vergognosa alla quale essi vogliono condannare le nostre donne, le nostre figlie e le nostre madri. Per questo motivo voi combattete sotto le bandiere di Adolfo Hitler. In questo segno la nostra vittoria è sicura».

In merito alla situazione militare, Naumann ha dichiarato: «Anche dopo la perdita di preziosi territori produttori di materie prime, noi siamo in grado di fabbricare tante armi, quante ne abbisognano al nostro soldato per combattere, per infliggere perdite al nemico e per dimostrargli che egli non può vincere».

L'oratore ha quindi paragonato l'attuale catastrofica situazione alimentare dei territori occupati dal nemico, con la situazione alimentare esistente negli stessi all'epoca dell'occupazione tedesca. La Germania ha sempre protetto questi territori contro gli orrori della fame. Del resto l'Europa non avrebbe bisogno di patire la fame, neppure un solo giorno, qualora si volesse approfittare delle esperienze fatte dal Comando tedesco; per contro, se si divide l'Europa in diverse zone d'interessi e di occupazione, quest'Europa diventerà un continente ove la denutrizione, le epidemie galoppanti e la miseria generale regneranno sovrane.

Dove arrivano i "liberatori,,

Ingenti distruzioni in Grecia al patrimonio artistico

Lisbona, sabato sera.

La guerra civile ha provocato in Grecia ingenti distruzioni del patrimonio artistico e culturale. Nei combattimenti svoltisi tra le forze dell'Elas e le truppe britanniche, il Partenone ed altri importanti monumenti dell'Acropoli hanno sofferto infatti gravi danni. Anche le Cariatidi sono state gravemente danneggiate dalle granate britanniche.

Scoppio di malattia infettiva tra ex-prigionieri britannici

Stoccolma, sabato sera.

La *Reuter* comunica che una violenta malattia infettiva si è sviluppata su una nave carica di ex-prigionieri britannici, ferma nel porto di Glasgow. La nave è stata fatta allontanare di diverse miglia dal porto dove era attraccata.

Bersaglieri del Battaglione "Mussolini,, decorati sul campo

Quartier Gen., sabato sera.

Sono state concesse «sul campo» le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati volontari bersaglieri del 1° Battaglione «Mussolini»:

Medaglia d'argento: ten. Paride Mori (alla memoria), sottot. Domenico Salvi (alla memoria), sottotenente Italo Madoni, serg. magg. Mario Garbin, serg. magg. Rosario Scarlatti, serg. magg. Bruno Mino, serg. Roberto La Galla, sergente Carlo Ginelli Del Giardino, serg. Zanmattia D'Agnoli, capor. Guido Felà, bers. Bruno Mari (alla memoria), bers. Bruno Cereda.

Medaglia di bronzo: cap. Ennio Royas, ten. Domenico Concilio, ten. Gino De Silvestri, sottot. Dante Zeni, sottot. Bruno Gatti, sottot. Enrico Natoli, sottot. Leonardo Michelini, serg. Vittorio Cabellani, serg. Francesco Gagliardi, serg. Galliano Taracada, serg. Secondo Ferrari, cap. magg. Agostino Olivier (alla memoria), cap. magg. Armando Tommasi, cap. magg. Americo Ansellot, cap. Franco Petillo, bers. Paolo Barretta, bers. Giuliano Caleciari, bers. Mario Versella (alla memoria), bers. Italo Tarron (alla memoria), bers. Dante Sibotto, bers. Mario Didoni, bers. Luigi Brigatti, bers. Olimpio Tommason (alla memoria).

Croce al valor militare: sottot. Renzo Parcalani, sottot. Giuseppe Pisano, serg. Alfredo Leoni, cap. magg. Vladimiro Fiemini, cap. magg. Roberto La Galla, cap. Giuseppe Vassalli, cap. Carlo Maffei, bers. Renzo Romagnoli (alla memoria), bers. Michelangelo Piccolo, bers. Candido Martinelli, bers. Vittorio Vasso, bers. Anacleto Allegro.

Quanto è costata finora la guerra alla Francia

Lisbona, sabato sera.

Il Ministro degollista delle Finanze ha dichiarato ieri che la guerra è costata, fino ad oggi, alla Francia 406 miliardi di franchi. Di tale somma solo una piccola percentuale potrà essere ricuperata dalle imposte. Il Ministro ha quindi messo in guardia contro i facili ottimismi, annunciando che nel corso dell'anno numerosi altri duri sacrifici saranno richiesti al popolo francese.